



ACLI LOMBARDIA

**RELAZIONE  
DEL PRESIDENTE REGIONALE  
ACLI LOMBARDIA  
LUIGI GAFFURINI**

**ASSEMBLEA REGIONALE CIRCOLI ACLI  
“APRIAMOCI AL CAMBIAMENTO”**

**15 NOVEMBRE 2014  
CONCESIO (BS)  
ISTITUTO PAOLO VI**



Care Amiche, cari Amici,

**Benvenuti! Grazie per aver accolto numerosi l'invito della Presidenza regionale e delle Presidenze provinciali delle ACLI Lombardia** per questa assemblea: un appuntamento dal titolo impegnativo **"Apriamoci al cambiamento"**, in un luogo che richiama alla mente ed al cuore degli aclisti un grande amico, Giovanni Battista Montini, **Papa Paolo VI**, proclamato beato il 19 ottobre scorso.

Mons. Canobbio ci ha offerto una lettura magistrale, anche se necessariamente sintetica, della figura e dell'opera di Paolo VI: il Papa che ha saputo condurre in porto il Concilio Vaticano II con esiti molto importanti per la Chiesa e il mondo intero.

Dal **Concilio Ecumenico Vaticano II**, la Chiesa Cattolica ha intrapreso un cammino di riforma, di cambiamento non facile, non sempre lineare, quasi sempre giudicato con le categorie della politica e influenzato dalla ricerca del facile consenso mediatico-consumistico, anche quando i temi sottoposti all'attenzione e alla richiesta di conversione riguardavano la **dignità della persona umana, la vita, la libertà e la giustizia**.

Se Paolo VI ci ha chiamato a riflettere e operare per un vero progresso dei popoli, senza confonderlo con l'incremento del PIL, Giovanni Paolo II ci ha fornito preziosi documenti sociali e oggi Papa Francesco, il Papa venuto dalla periferia del mondo, nella Evangelii Gaudium ed in molti suoi discorsi ci traumatizza, ammonendoci con la fotografia dei devastanti **effetti di un'economia che ha divinizzato il mercato senza regole e lo ha elevato a unico promotore e giudice dello sviluppo dei popoli**.

Nel seminario di spiritualità di Camaldoli dello scorso ottobre, **abbiamo meditato sull'idolatria del denaro** alimentata dalla sempre più evidente finanziarizzazione dell'economia mondiale. Essa si accompagna all'accumulo di ricchezze in pochissime e potentissime mani, che condizionano le scelte politiche e sociali e alimentano **una cultura che vede nel povero un inutile scarto**, una cosa da dimenticare. Ed è pressante il richiamo di Papa Francesco alla vocazione missionaria che ogni cristiano deve sentire e vivere.

Queste poche righe servono certamente per richiamare, se mai ce ne fosse bisogno, **la nostra fedeltà al Vangelo**; una fedeltà che **ha bisogno di una continua verifica interiore**, ma che sappiamo bene **deve concretizzarsi nella testimonianza della Carità**: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Nei nostri paesi, nelle nostre parrocchie, nella nostra Italia e in Europa, con i lavoratori, tra i giovani, con le famiglie in difficoltà, vicini a chi sceglie di impegnarsi in politica o nella rappresentanza sindacale: li vogliamo continuare a **essere portatori di messaggi di speranza**.

Il prof. Fosti, con encomiabile capacità di sintesi e chiarezza ci ha offerto alcune chiavi di lettura delle profonde trasformazioni che investono la nostra società, l'economia, le istituzioni politiche locali e sovranazionali. A lui e a Mons. Canobbio, **un caloroso grazie per i preziosi contributi offerti alla nostra riflessione**.

#### **IL CIRCOLO: LUOGO DELL'INCONTRO, DEL DIALOGO, DEL FARE LE ACLI**

Pensando a questo incontro ci siamo dati un primo impegno: **porre al centro della nostra attenzione la condizione dei circoli, che sono i nostri capisaldi associativi sul territorio: radici e nello stesso tempo fiori della settantennale storia delle ACLI**.

**Amici, confesso che mi piacerebbe, fuori dagli schemi, fuori dalle consuetudini, intrattenermi con voi parlando di tutto, come avviene nei nostri circoli**; spaziare dalle magagne alle grandi strategie della politica; concedersi qualche espressione poco pacifista quando il discorso cade su quei pochi centimetri di carta geografica che vanno dal Mediterraneo fino ai confini afgani con la Cina... Ma per deprecare gli effetti della corruzione diffusa non c'è bisogno di scomodare i paesi africani, basta ahimè guardare in Lombardia.

Potremmo parlare di calcio e di Formula 1; abbozzare una proposta storico-cultural-eco-mangereccia per la prossima gita degli iscritti del Circolo: il direttivo, sta valutando una proposta (un po' cara) del CTA; potrei dire: è domenica e commentiamo l'omelia un po' annacquata del parroco (mentre il Papa invece...!), ma condividiamo la sua

preoccupazione per lo spostamento del giovane vicario che era così bravo con i ragazzi! Che dire poi dell'Amministrazione comunale... la palestra, le buche delle strade, le rotonde, la raccolta differenziata dei rifiuti, la retta dell'asilo nido, la festa in casa di riposo per festeggiare i cent'anni della signora Maria, ma le rette?!?

Poi ci sono i nastri da tagliare e le primarie per la scelta dei candidati. Il discorso si fa serio e con gli occhi un po' umidi discutiamo di figli e nipoti in cerca di lavoro, di crisi economica, di immigrati ed emigranti, di pensioni in pericolo, eccetera... e adesso vogliono tagliare il fondo dei patronati, ma sanno cosa rischiano?

**Non è possibile discutere sulla potenzialità e i limiti della presenza dei Circoli se non si affronta contestualmente il tema delle donne e degli uomini, dei soci e ancor più dei "dirigenti" volontari, che imprimono il ritmo, che danno qualità all'esperienza di ogni singolo Circolo in ogni singola comunità.**

Qui, oggi, tra amici impegnati in vario modo nelle ACLI **vogliamo conoscerci: persone che offrono esperienze personali, analisi, dubbi, critiche, proposte che aprono il cuore all'amicizia, la quale consente di affrontare con fiducia e con speranza il cambiamento.** La perdurante e ammaliante tentazione consumistica e la preoccupante sensazione di impotenza di fronte alla crisi così lunga e grave hanno arricchito lo scenario di contraddizioni. Prima fra tutte, forse la più grave prospettiva futura della nostra società, è il calo demografico: **la condizione dei giovani che più di tutti vivono la tristezza e la frustrazione di troppi sforzi e sacrifici di tentativi di conquistare autonomia di vita, purtroppo vanificati in una società che non riesce a trovare fiducia in se stessa e slancio per costruire un solido progresso nella legalità, libertà e nella giustizia.**

A questo punto si apre un primo, urgente e serissimo quesito/impegno per la nostra Associazione e per gli amici che vivono con grande sensibilità umana e sociale l'esperienza del Circolo: **come rendere interessante, accogliente, stimolante la vita del circolo per favorire la partecipazione?** Come accompagnare un giovane (magari nostro figlio) all'impegno nella società o nella comunità parrocchiale?

Così poste, queste domande ci costringono a **considerare criticamente la nostra capacità di stare tra la gente con parole chiare sui problemi, proposte coerenti con le nostre grandi idealità**, essendo disponibili al confronto ed al dialogo, liberi da condizionamenti.

La normativa che oggi vincola l'attività dei Circoli è tale da scoraggiare a volte gli amici che, volontari, si trovano ad assumere pesanti responsabilità e a ottemperare a innumerevoli adempimenti burocratici-sanitari-fiscali. L'aiuto offerto dalle Presidenze provinciali è indispensabile, le articolazioni di coordinamento zonale sono utili in termini informativi-formativi; il supporto, anche di carattere professionale è obbligato, per molti. I buoni propositi di avviare anche iniziative nuove, nelle quali coinvolgere le famiglie, oltre il bar e la partita a carte (adesso va di moda il burraco) si arenano di fronte agli adempimenti previsti dalle leggi.

In tal senso, il dibattito riguardante la Legge Delega di **Riforma del 3° settore** ci deve vedere impegnati per **affermare contro una lettura meramente economicistica, una visione democratico-partecipativa**, segno di capacità sussidiaria e di solidarietà.

Quando sentiamo parlare di amici stanchi e scoraggiati, dobbiamo **recuperare fiducia nelle nostre capacità**, dobbiamo **essere consapevoli delle nostre energie**, superando le diffidenze dobbiamo promuovere collaborazioni e alleanze per **accogliere nuove responsabilità, pur nell'incertezza e nella complessità.** Così la nostra cellula di base può essere ancora palestra di formazione personale.

Per questo a livello lombardo è a esempio attiva l'**AVAL** (Associazione Volontari delle ACLI Lombardia) che si pone obiettivi di **promozione e formazione dei volontari** e si fa carico di stimolare le Presidenze provinciali su questo tema vitale per le ACLI.

Le associazioni come le ACLI, che nella **formazione socio politica e sociale, ispirate dall'insegnamento sociale della Chiesa**, individuano i loro **principali canali di impegno**, non possono che vivere la **contraddizione di un cambiamento che ci fa sembrare superati, inadeguati e, nello stesso tempo, evidenzia una più forte necessità di presenza.**

## FARE LE ACLI PER CONTRIBUIRE A COSTRUIRE IL BENE COMUNE

**Amici, la nostra Associazione non è nata in un momento storico di prosperità economica, di tranquillità sociale, di chiara prospettiva democratica, di serena convivenza internazionale!** La difficile congiuntura economica, sociale, politica, morale che il nostro paese sta vivendo, anche nella ricca Lombardia, non ci deve deprimere, anzi, deve convincerci della nostra utilità.

**Gli aclisti sono donne e uomini che rifiutano le semplificazioni di comodo. Sono persone che già nella composizione positiva, sinergica dei contributi di singoli, di Circoli, di territori, di Associazioni specifiche, di imprese sociali, cercano risposte concrete ai bisogni dei cittadini fratelli.**

**Noi, quale che sia il nostro ruolo, possiamo e vogliamo le ACLI come presenza viva per gli associati e per la comunità. Vogliamo tenere le porte ben spalancate, far vedere, capire, partecipare per influenzare i cambiamenti che ci riguardano.** Pensiamo ai problemi dei lavoratori e delle loro famiglie, al dramma dei disoccupati, alle difficoltà che travagliano i soggetti di rappresentanza e al costante e pesante attacco alle conquiste sindacali ridotte indistintamente a privilegi. Riflettiamo sulle prospettive di una società nella quale sono presenti numerosi lavoratori extracomunitari (troppo spesso sfruttati) e bambini ai quali vogliamo insegnare la nostra cultura, ma che non riusciamo a togliere dal limbo dell'acquisizione di cittadinanza e diritti, presenze aliene (forse fantasmi per giocare nella notte di Halloween), che **ci interrogano rispetto al nostro rapporto con la comunità cristiana, al nostro essere comunità cristiana, nei nostri paesi, nei nostri quartieri, nelle periferie.** Ci interpellano sia in ordine alla convivenza con altre culture e religioni che in ordine alla secolarizzazione progressiva dell'istituzione ecclesiale e alla diminuzione delle vocazioni sacerdotali; ci richiamano all'impegno come laici cristiani a essere preparati, anche all'interno dei nostri Circoli, per sviluppare e vivacizzare le comunità pastorali.

La simpatia per papa Francesco deve tradursi in **azione pastorale** diffondendo, anche in collaborazione con altre Associazioni cattoliche, il forte messaggio di giustizia e pace.

## LAVORARE PER PROGETTI E PROGETTARE IL LAVORO

Negli ultimi anni, grazie alla possibilità di accedere a contributi derivanti da bandi di fondazioni bancarie e di istituzioni, alle relazioni intessute con amministrazioni locali e con altre associazioni, al supporto di giovani amici competenti, è stato possibile **dare vita a progetti sperimentali di nuovo welfare comunitario che, nei Circoli, hanno trovato un punto di riferimento decisivo.**

Si tratta di esperienze significative che possiamo seguire come **esempio per rilanciare il protagonismo degli aclisti, per delineare nuove presenze di Servizi e di imprese sociali nelle realtà locali. E' importantissimo in tal senso condividere, a partire dal nostro interno, ipotesi e metodi, promuovere dialogo e unità, avere progettualità condivise.**

Si affacciano nuovi bisogni, in parte non corrisposti a causa delle difficoltà economiche dei Comuni e della complessità della società contemporanea: ma **la nostra missione è provare, metterci alla prova, collaborare con gli amministratori locali, pungolarli, formarne di nuovi.**

Abbiamo il compito di **promuovere relazioni positive, che aprano, con sempre maggiore efficacia, percorsi di sviluppo associativo,** a tutto campo, superando, magari con un po' di pazienza, incomprensioni e gelosie.

Un'osservazione che emerge sempre, anche quando si esamina la vita dei Circoli, riguarda l'importanza della capacità di ascolto e analisi, la presenza del sorriso, la qualità del rapporto tra promotori sociali, operatori, dirigenti dei Servizi, delle Associazioni specifiche, tra la dirigenza dell'Associazione provinciale e il Circolo. Non possiamo permetterci di non **valorizzare al massimo ogni contributo volontario e/o professionale. Il pluralismo è la ricchezza di una democrazia.**PARTECIPARE PER RIGENERARE LA DEMOCRAZIA

Associazioni, movimenti, gruppi istituzionali, partiti, vivono dell'impegno di molte persone, impegno che è segno di coesione, di partecipazione generosa, di altruismo, espressione di una società vitale; eppure, **oggi è sempre più forte la predicazione che i processi partecipativi e democratici siano sinonimo di inefficienza e spreco.**

In Italia, la degenerazione e la proliferazione dei partiti politici, la scimmiettatura del presidenzialismo americano in un contesto diverso, ad oggi, hanno prodotto un leaderismo che si regge su una nuova legge elettorale che premia la cooptazione dei fedeli in nome della governabilità, mortifica processi di formazione e selezione della classe dirigente e la governabilità è garantita da stratosferici premi di maggioranza.

Papa Francesco, invece, ci ricorda che **il tempo è più importante dello spazio. La costruzione di relazioni personali e di processi che facilitano l'incontro delle persone per la soluzione dei problemi è più importante dell'occupazione prepotente, magari clientelare e frutto di violenza e corruzione dei posti di potere.**

**E' tanto più importante sottolineare, affermare a gran voce oggi, dopo lunghi anni di crisi, il ruolo di un'associazione popolare di educazione e di promozione sociale che si ispira agli insegnamenti della Chiesa. Le ACLI e gli aclisti sono e vogliono essere testimoni di carità, portatori di un messaggio di giustizia e solidarietà, costruttori di pace, attori di una democrazia partecipativa.**

Sì, amici, il Vangelo, la nostra coscienza, ci vietano di osservare rassegnati il degrado che come un enorme gorgo, risucchia in acque limose le speranze e le conquiste di una vita.

**Apriamoci al cambiamento, superiamo titubanze e paure, diamo campo al nostro primario dovere di cristiani: essere missionari nei nostri ambienti di vita e di lavoro per portare messaggi di speranza, esempi di carità, parole di fede.**

Aprirsi al cambiamento non significa rinnegare le nostre convinzioni per sostituirle con altre importate dalla TV a schermo piatto di ultima generazione. Ovviamente, non vuol dire nemmeno sentirsi inutili, superati, massa informe ecocompatibile, coltivazione di consenso acritico per linguaggi politici tanto intrisi di nuovismo quanto poco sostenuti e consolidati da risultati di vero progresso.

**Ascoltiamo, osserviamo, studiamo, confortiamoci senza timori reverenziali e senza falsi pudori.**

## **UNO SPAZIO REGIONALE PER RIANNODARE I NODI E TESSERE LEGAMI**

Il secondo punto di questa introduzione forzatamente schematica vuole richiamare la vostra attenzione nel ruolo del livello regionale nel "governo" dell'Associazione.

Nelle dodici province lombarde contiamo: **più di 70.000 iscritti alle ACLI; circa 500 Circoli; oltre 300 sedi dei nostri servizi di patronato o di assistenza fiscale in cui operano centinaia di operatori dipendenti (cui si sommano moltissimi collaboratori occasionali nei periodi di maggior carico di lavoro); oltre 1000 volontari risultano iscritti all'AVAL tra Presidenti di Circolo, promotori sociali, dirigenti di area o membri di Presidenza; decine di corsi di formazione professionale promossi dall'Enaip in quasi 30 sedi su tutto il territorio regionale, frequentati da tantissimi giovani, spesso tra quelli più fragili e a rischio di esclusione sociale, affidati alla professionalità e sensibilità di insegnanti preparati; centinaia di persone che aderiscono alle proposte delle realtà associative specifiche promosse dal sistema, nell'ambito sportivo, turistico, culturale e artistico, della rappresentanza sindacale, ambientale, agricolo, del volontariato internazionale...**

Non vi sembri una elencazione rivolta a celebrare i fasti di un'Associazione giunta alla venerabile età di 70 anni: se siamo qui oggi, è perché siamo consapevoli e convinti che **le ACLI non sono state, non sono, e non potranno essere ciò che sono senza il generoso impegno di quella foltissima schiera di volontari** che oggi qui voi rappresentate.

Sgombro subito il campo dal sospetto che anche nelle ACLI ci siano dei "governatori" e ancor più dalla preoccupazione che a Milano, in via Bernardino Luini 5, in ciò che resta di un antico convento sopravviva una casta aclista privilegiata!

**Il dibattito sul “Regionale” è aperto**, né voglio prevedere una forzata conclusione fissata rigidamente in norme statutarie e regolamentari. **Siamo convinti della sua utilità, della sua funzione positiva, che però deve essere costantemente sperimentata in rapporto soprattutto con le Presidenze provinciali dell’Associazione, dei Servizi, delle Associazioni Specifiche, delle Imprese.**

**La pratica del confronto tra realtà territoriali molto diverse è esperienza di reciproco arricchimento, spazio per la condivisione di scelte che inducano a più serena e diffusa assunzione di responsabilità, trovando (e crediamo che in parte già lo sia) nel livello regionale un luogo ideale in cui dispiegarsi.**

#### **ALCUNE (BUONE) PRATICHE CUI DARE CONTINUITA’ INSIEME**

A livello di **Patronato**, il principale dei nostri Servizi (anche per lo stretto rapporto esistente tra l’attività dei promotori sociali e l’esperienza dei Circoli), che oggi attraversa una situazione particolarmente critica a causa delle disposizioni contenute nella proposta di legge di stabilità, la Presidenza regionale ha avuto un ruolo di coordinamento nella fase di programmazione annuale e ha svolto una funzione decisiva nel governo di importanti interventi organizzativi che hanno interessato le Direzioni di alcune Province; ha promosso incontri di aggiornamento e confronto dei Presidenti e dei Direttori, organizzato incontri di formazione degli operatori di nuova assunzione e corsi di aggiornamento dei promotori sociali. Al nostro Patronato ACLI lombardo si sono rivolte molte **migliaia di persone** con le domande più svariate, cui i nostri operatori e i promotori sociali hanno dato risposte puntuali con riconosciute gentilezza e competenza. Grazie.

Inoltre un invito, per sabato 13 dicembre, giornata in cui presenteremo i **risultati dell’indagine che il Patronato regionale ha realizzato in collaborazione con IRS (Istituto di Ricerca Sociale) finalizzata a comprendere l’utilizzo e la reale utilità personale e sociale delle prestazioni economiche per invalidità**. L’iniziativa, che ha coinvolto anche i promotori sociali che hanno partecipato ai corsi di formazione a Loano e che si è avvalsa anche della collaborazione degli operatori di alcune sedi provinciali, ha fatto emergere, fra le altre cose, che gli intervistati pur ritenendo irrinunciabile un sostegno economico hanno una scarsissima conoscenza e utilizzo dei servizi erogati sul territorio... Un utile strumento di lavoro per chi voglia cimentarsi con la riforma del Welfare e una traccia per comprendere che **abbiamo ancora un grande compito davanti**. Vi aspettiamo alla presentazione!

Un grazie va anche agli amici della **Fondazione Enaip**, punto di riferimento per altri Enti del mondo della Formazione Professionale, alla quale purtroppo non è destinata l’attenzione e quindi le risorse nazionali e regionali che questo settore richiede soprattutto in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo. Passa anche da qui il nostro **impegno per il lavoro** in una società che deve riscoprire e valorizzare anche il lavoro manuale, la fatica fisica, la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori.

In raccordo con la Presidenza nazionale e attraverso il nostro CAL (Consorzio ACLI Lavoro) ci stiamo attrezzando per far fronte in modo coordinato alla ventata di novità che in **campo fiscale** è preannunciata con l’invio dei moduli già compilati agli interessati: anche in questo dobbiamo aprirci al nuovo. Non sarà solo un fatto di conoscenze informatiche; saremo ancora una volta **corpo intermedio** (speriamo non solo punching ball) che **sosterrà il cittadino nel suo confronto con lo Stato** (forse non ancora vissuto come amico!). Anche agli amici delle ACLI Services va un ringraziamento e un incoraggiamento convinto e sincero.

Sulla base del mandato congressuale, la Presidenza regionale, in accordo con le Presidenze provinciali, sta sviluppando un qualificato **progetto formativo per i futuri dirigenti dell’Associazione**: si può fare ancora di più e ancora meglio avendo presenti le numerose sfide interne e soprattutto quelle portate dall’esterno dell’Associazione.

Abbiamo messo in cantiere iniziative per giungere a un utilizzo qualificato, coordinato, anche quantitativamente significativo del **Servizio Civile** e questo in stretto collegamento anche con Enaip, il Patronato, IPSIA, US ACLI.

L'esperienza fatta al Regionale e in varie Province sui **Progetti**, promuovendo la creatività e impegno di amici generosi e competenti, può trovare rinnovato slancio e miglior finalizzazione associativa se le stesse qualità si incontrano e confrontano, per **convergere su obiettivi comuni, prioritari, condivisi**.

Non c'è il tempo per affrontare adeguatamente temi importanti nei quali pure è coinvolto il livello regionale: mi riferisco alla nostra presenza nel Coordinamento del Forum del Terzo Settore e nel Forum delle Associazioni familiari; al nostro coinvolgimento e impegno in vista di EXPO 2015, anche attraverso il prezioso lavoro della Fondazione Triulza; penso al difficile decollo di ACLI Terra e del CAA; al ruolo della FAP, che deve essere meglio compreso perché il nostro sindacato dei pensionati si radichi anche a livello territoriale per garantire partecipazione e democrazia. Penso alla nostra presenza, significativa e propositiva nelle periferie, in particolare a Quarto Oggiaro, dove decliniamo il welfare generativo in azioni concrete; penso agli sforzi associativi di US ACLI e di IPSIA, e delle altre iniziative specifiche, quali spazi in cui stiamo sperimentando il positivo intersecarsi di tali esperienze con l'attività dei Circoli, promuovendo nuova aggregazione, anche tra i giovani.

## **UN PERCORSO CHE CONTINUA**

Nello scorso mese di settembre la Direzione nazionale, su proposta della Presidenza, ha deciso di convocare nella prossima primavera 2015 un' **Assemblea straordinaria dell'Associazione, dei Servizi e delle Associazioni Specifiche**. Evidente **l'intento di giungere a un riassetto della galassia ACLI più rispondente alle sfide che ci interpellano, perché i nostri 70 anni siano segno di saggezza, lungimiranza, generosa e fraterna consegna di esperienza e accompagnamento educativo per nuove generazioni**.

La Presidenza Regionale ha prodotto un primo breve **documento** nel quale si espongono analisi e proposte su cui riflettere e decidere. Ne richiamo alcuni punti salienti.

Celebrare insieme un'assemblea assume senso solo se si ha la convinzione e la consapevolezza di dover **(ri)costruire unità nei processi e nelle proposte, unità in un gruppo dirigente che governa ed ha cura di tutta l'Associazione**, che lavora per tutti. Sentiamo l'urgenza di un'assemblea per (ri)elaborare una proposta politica ed organizzativa per l'unità delle ACLI, di tutte le ACLI, per **far bene le ACLI**.

Siamo chiamati a **(ri)definire un quadro di ruoli, responsabilità, connessioni, autonomie** nella consapevolezza che il percorso su cui stiamo muovendo i nostri passi deve **generare profondi cambiamenti anche nell'organizzazione** e, anche alla luce dei cambiamenti in atto, puntare a **superare atteggiamenti autoconservativi, approcci autoreferenziali e meccanismi autogiustificatori**. Il ridisegno dell'organizzazione non è però un lavoro meramente ingegneristico, da fare a tavolino, ma occorre passione, un ampliamento di prospettiva, trasferendo **potere sul territorio** (pur nella consapevolezza del fatto che oggi è l'anello debole della catena) e sui punti più prossimi a questo, considerando la **periferia come centro dell'azione e dell'attenzione**, attraverso un impegno consistente e deciso che, nella logica del percorso e con tempestività, aiuti a superare le rigidità dell'attuale modello ed a promuovere sperimentazioni, innovazione.

Occorre avere fiducia nel tentativo, accogliere la possibilità dell'errore. Ma provare.

Dobbiamo anche (ri) cominciare a **lavorare assieme**, soggetti diversi accomunati nell'azione sociale, nei valori. Soggetti **capaci di condividere**.

Tale spirito rappresenta la cifra con cui misurare le nostre attività e intraprese.

E' tempo di **superare le facili scissioni tra politica e tecnica**, lavorando insieme perché entrambe si completino e concorrano ad un bene comune, a **garantire l'esercizio di funzioni essenziali di governo**, magari cambiando le attuali geometrie/assetti, promuovendo collaborazioni, rinforzando i legami tra i diversi nodi, in un quadro collaborativo.

Particolarmente rilevante è ad esempio il tema della **distribuzione delle risorse, dell'equità nella gestione, della sostenibilità** delle esperienze promosse, nel rispetto del complesso **quadro di norme** che interessa i molti soggetti del sistema ed in coerenza con i principi di **trasparenza e legalità**.

La nostra **fedeltà al lavoro** può partire dal nostro interno, da chi lavora con noi e per le ACLI, attraverso rapporti che prevedano **equità** nelle remunerazioni, **riconoscimento** di ruoli e responsabilità, percorsi di crescita professionale, incentivando alla collaborazione, all'**inte(g)razione di sistema**.

Tutto ciò senza dimenticare la nostra anima, il **volontariato**, a partire da quello dei Presidenti dei nostri Circoli, esperienza coraggiosa e viva espressione della radicalità evangelica richiamata anche dal Papa, nostra traccia originaria e **vera forza motrice delle ACLI, di tutte le ACLI**.

Un nostro comune obiettivo è quello di **rinnovare i Circoli**, rilanciarne l'esperienza, superando la considerazione della struttura di base come "portatore d'acqua", interrogandosi sull'utilità delle (sovra)strutture rispetto alla valorizzazione dell'esperienza di Circolo. Dobbiamo chiederci se le ACLI sono una presenza utile per la comunità e, soprattutto, come possono esserlo maggiormente. Occorre interrogarsi sulla nostra attuale **capacità di mobilitare le persone**.

E' necessario che entriamo in una logica di percorso, di impegno comune, consistente e deciso nel promuovere un quadro di **responsabilità diffusa e coordinata**.

Oggi **l'esperienza di frammentazione riguarda i nostri approcci, temi, contenuti, progetti**.

Che **rappresentazione** abbiamo di noi? **Chi rappresentiamo?** Riusciamo ad **essere rappresentativi** sia nei processi interni che verso l'esterno? Vogliamo caratterizzarci come esperienza di educazione e promozione sociale che chiede ai propri soci solidarietà e impegno *intra*, ma soprattutto *extra*, per essere attori di carità e protagonisti politici della società?

E' bene esplicitare la meta (attesa) di questo percorso, a partire da una comprensione di come è cambiata la composizione del corpo associativo negli ultimi anni. **Dobbiamo fare delle ipotesi su come saranno le ACLI, su come vorremmo che fossero. Per farlo abbiamo bisogno di ascoltare i territori, di dialogare.**

Vogliamo essere nei prossimi anni **un'associazione popolare**, attenta ai lavoratori, capace di leggere le situazioni collettive e personali nella contingenza e secondo una prospettiva di giustizia, nella pace, con responsabilità e solidarietà? La **laicità del nostro impegno** deve essere declinata come nostro contributo responsabile, attivo, critico, **autenticamente missionario** nella chiesa e nella società.

Vogliamo **(ri)scoprire una nuova ed esigente radicalità evangelica [l'amore]** che sia liberatrice di pensiero, parola, azione; che sia sostegno della nostra laicità e della nostra autonomia dopo periodi ed esperienze spesso troppo inclini al compromesso. Dobbiamo (e possiamo) dunque manifestare una convinta adesione alla mobilitazione missionaria cui ci chiama il Vangelo ed essere testimoni credibili, riferimento convinto e convincente nell'azione di sensibilizzazione sociale, di formazione, di servizio, di proposta politica.

Grazie!